

SIMONA SCHERILLO

STORIA, SVILUPPO E NUOVI ORIZZONTI DEI PERIODICI

Risale almeno agli “Acta diurna” dei Romani, istituiti nel 59 a. C. da Giulio Cesare¹, il primo stralcio di vita della comunicazione periodica. Questi erano una specie di piccoli avvisi affissi nei luoghi più frequentati, che si svilupperanno in tempi più recenti in notiziari manoscritti diffusi dai “menanti”, ossia amanuensi che diventano a loro volta dei “gazzettieri”. Tali pubblicazioni consistono di solito in opuscoli di piccolo formato e di poche pagine; il testo, breve e spesso in forma epistolare, narra un fatto di cronaca, una battaglia, un evento naturale, etc. Sono scritti in volgare, in un linguaggio semplice ed essenziale, perché sono rivolti a un pubblico di mercanti, militari, artigiani. Con l’editoria e con gli interessi economici di pochi, si dà inizio a quel lungo processo di trasformazioni e di tecniche che porterà agli odierni giornali quotidiani e periodici. Il primo passo verso questo sviluppo fu l’adozione del sistema di stampa a caratteri mobili, inventato in Cina da Bi Sheng fra il 1041 e il 1048. Lo sviluppo in Europa è avvenuto poi grazie al sistema ideato da Johannes Gutenberg nel 1455, il quale perfezionò la tecnica di realizzazione e migliorò l’uso dei caratteri mobili avendo così a disposizione la stampa, principale mezzo di diffusione delle idee. Dai primi torchi infatti, non escono solo libri, ma anche almanacchi, fogli volanti, fogli di notizie, ossia pubblicazioni che “si ripetono” nel tempo e che mantengono una certa omogeneità di forma. Nella prima metà del Cinquecento circolano

¹ <http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale>, (del 20/12/2015)

bollettini e notiziari scritti ancora a mano, ma a partire dalla seconda metà del secolo alcuni editori fanno prender forma stampata a questi strumenti di comunicazione; sono libri di notizie che raccolgono, in più pagine rilegate, una serie di dati e informazioni a volte di difficile reperimento per il singolo mercante. Il primo di cui è pervenuta la documentazione risale al 1513 ed è stampato a Londra: sono 12 pagine che, con il titolo *The trewe encountre*, riferiscono la cronaca di un fatto d'arme avvenuto tra Scozia e Inghilterra, con importanti risvolti politici². Il bisogno crescente di informazioni è alla base della comparsa dei periodici, che ripetono con frequenza più rapida la strada percorsa in precedenza dai *libri di notizie* e «portano a conoscenza di un pubblico più o meno specializzato studi su argomenti scientifici, recensioni di libri o produzioni letterarie in genere». Nell'eterogeneo panorama europeo del secolo XVII, i periodici fanno quasi contemporaneamente la loro comparsa dovunque, con gli stessi argomenti di carattere culturale e letterario. *Il Monatsgesprache* del poeta e teologo amburghese Johann Rist, è del 1663³. Il primo fascicolo del *Journal des Sçavants* vide luce nel 1665 a cura di Denis de Sallo, consigliere del parlamento parigino; la prima serie della periodicità settimanale si concluse il 30 marzo 1665 a causa delle proteste dei gesuiti, le pubblicazioni ripresero nel 1666 con Jean Gallois. La Royal Society britannica fa uscire nello stesso anno il suo *Philosophical Transactions*⁴. Nel 1668 a Roma esce il *Giornale de' Letterati dell'abate* Francesco Nazzari, avrà una vita assai travagliata, sdoppiandosi in due periodici concorrenti ma che mantengono lo stesso titolo nel 1675, con le pubblicazioni dirette da G.G. Ciampini, che uscì fino al 1683. Un altro, nacque a Parma nel 1686 per opera di Benedetto Bacchini; dal 1692 si trasferì a Modena cessando le pubblicazioni nel 1695⁵. Fu una delle pubblicazioni più importanti del suo tempo poiché ricca di notizie, diligente e imparziale. In questa testata e in generale, nei giornali letterari, viene assunta istituzionalmente quella che nel 1677 Giovanni Cinelli Calvoli iniziò a pubblicare come "biblioteca volante", un catalogo di fogli volanti

2 M. LOMBARDO - F. PIGNATEL, *La stampa periodica in Italia. Mezzo secolo di riviste illustrate*, Roma 1985 Editori riuniti p. 9

3 M. LOMBARDO - F. PIGNATEL, *La stampa... op. cit.*, p.12

4 M. SANTORO, *Lezioni di bibliografia*, collaborazione di G. CRUPI, Milano 2012 Editrice Bibliografica, p. 214

5 <http://www.treccani.it/enciclopedia/giornale-dei-letterati/>, (del 20/12/2015)

ed opuscoli, che comunicavano tempestivamente notizie alle varie tipologie di lettori⁶. Sono moltissimi i periodici che, nella nostra penisola, si affiancano o si sostituiscono al *Giornale de' Letterati*, fra cui possiamo citare solo i più rilevanti: *La Galleria di Minerva*, edita a Venezia nel 1696 ad opera di Girolamo Albrizzi; *il Giornale de' letterati d'Italia*, anch'esso pubblicato a Venezia da Apostolo Zeno, Scipione Maffei e Antonio Vallisneri, e che ha goduto di grande prestigio sia per l'accuratezza delle recensioni che per la competenza dei collaboratori; e infine le *Novelle Letterarie*, nate a Firenze nel 1740 ad opera di Giovanni Lami e considerate uno dei migliori periodici dell'epoca. Ai primi del Settecento la stampa periodica si è ben assestata sul mercato e acquista forza e potere di pari passo con l'affermarsi di quella quotidiana. Anche in provincia si diffondono giornali locali, almeno nei paesi dove le condizioni economiche, sociali e politiche lo rendono possibile. In Inghilterra prima che altrove, perché il «gusto» per la lettura si è sviluppato molto presto anche fra quei gruppi sociali non direttamente compresi fra i destinatari delle notizie stampate. A questi nuovi lettori si rivolgono i giornali «della sera» che in quegli anni compaiono per la prima volta in Inghilterra. Assumono questa dizione perché sono stampati alla sera: nel 1696 compare la *New-ssletter* di Dawks, e nel 1706 il celebre *Evening Post* dalla vita più che centenaria e che, come il precedente, ha, alla nascita, frequenza trisettimanale. Sempre nel Settecento si stabilisce una definizione della periodicità dei mezzi di informazione che prima non era richiesta dall'industria editoriale o dal mercato: diventa «norma» l'uscita quotidiana del giornale d'informazione, settimanale quella dei periodici «leggeri», mensile l'uscita delle pubblicazioni che offrono «allo spirito il nutrimento più sostanzioso»⁷. Nel 1807 Giuseppe Bonaparte stabilì con decreto del 24-2-1807: Art. 1. Non potrà stamparsi, introdursi, né pubblicarsi nel Regno alcun libro senza il permesso del Ministro della Polizia; Art. 2, Non potrà farsi uso per l'insegnamento pubblico di verun libro, che non sia approvato dal Ministero dell'Interno; Art. 3, Non potrà servire all'uso dei seminarij, o delle chiese alcun libro, che non sia approvato dal Ministero del culto; Art. 4. I nostri Ministri della Polizia, dell'Interno, e del Culto sono incaricati della esecuzione del presente decreto⁸. Scuole, tipografie, edi-

6 M. SANTORO, *Lezioni di... op. cit.*, p.213

7 S.H. STEINBERG, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1962, p. 203.

8 *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli*, 1807 Stamperia Simoniana

tori librai, gabinetti di lettura finirono sotto l'assiduo controllo del Ministero dell'Interno, dal quale dipendeva il Prefetto di polizia. Una legislazione complicata e farraginoso disponeva che lo stampatore doveva chiedere il permesso alle Autorità Ecclesiastiche, nella persona del Segretario, il quale rimetteva una copia dell'opera al Cappellano maggiore che a sua volta la passava ad un Revisore. Se l'opera riceveva l'approvazione del Cappellano maggiore veniva restituita con l'*Imprimatur*. La commissione dei revisori era formata da una terna scelta principalmente dagli ecclesiastici. A Napoli con i moti del 1820-21 e del 1848 si ebbe una libertà di stampa ampissima seppure limitata a breve periodo. Durante questi periodi si ebbe la nascita di giornali, opuscoli, di volantini sia in lingua che in dialetto napoletano⁹. Dal 1859 sino alla fine del secolo nacquero centinaia di quotidiani, taluni di breve durata, spesso organi personali di uomini politici, di gruppi parlamentari o industriali, a Napoli *Il Pungolo* (1860) e, *Il Mattino* (1892), divenuto sotto la direzione di E. Scarfoglio e dei suoi figli uno dei quotidiani più importanti d'Italia; a Palermo *Il Giornale di Sicilia* (1860). Le scoperte scientifiche avvenute nel corso dell'Ottocento hanno svolto un ruolo determinante nello sviluppo del giornalismo. La fotografia, il telegrafo, il telefono, la linotype e la fotocomposizione hanno contribuito ad accelerare la diffusione delle notizie in tempi sempre più brevi e a fare del giornale un prodotto complesso e articolato. Dopo il 1900 apparvero numerose nuove testate, fra le quali: a Roma *Il Giornale d'Italia* (1901), diretto da A. Bergamini, a Genova *Il Lavoro* (1903); a Firenze *Il Nuovo giornale* (1906); a Roma *Il Corriere d'Italia* (1906), a Milano *Il Popolo d'Italia* (1914), di B. Mussolini. Nel frattempo aveva avuto largo sviluppo anche la stampa sportiva e *La Gazzetta dello sport*, fondata a Milano nel 1896 e divenuta quotidiana nel 1919, si pose ai primi posti per diffusione. Negli anni del fascismo, fra il 1925 e il 1943, fu abolita la libertà di stampa e scomparvero i giornali di partito, come *l'Avanti!* e *l'Unità*. Si sviluppò intanto, con la Resistenza, tutta una stampa clandestina, sia di partito, sia propriamente connessa con l'azione partigiana, costituita cioè da fogli e giornali delle varie formazioni armate. Man mano che il territorio nazionale veniva liberato, alcune di quelle testate che erano scomparse come *l'Avanti!* e *l'Unità*,

⁹ P. PIRONTI, *Luigi Cbiurazzi (1831-1926) e l'editoria napoletana*, Napoli [1982?] Lucio Pironti pag. 9

tornarono in vita. Durante il 1949 e nei primi mesi del 1950 approvato dalla Direzione del Banco di Napoli e sotto la direzione di Fausto Nicolini, iniziarono le pubblicazioni del *Bollettino storico del Banco di Napoli*; pubblicazione semestrale tratta dai documenti dell'Archivio e suddivisa in due parti, la prima in cui si parlava di storia napoletana, memorie, recensioni e articoli di varietà, la seconda dedicata alla pubblicazione in ordine cronologico degli spogli tratti dai giornali copiapolizze del Banco della Pietà. Nella seconda metà degli anni 1950 e nei primi anni 1960, caratterizzati da una notevole espansione economica e da un certo dinamismo politico, la stampa quotidiana italiana ebbe un sensibile sviluppo. Tuttavia, già tra il 1963 e il 1964 cominciarono ad apparire i primi segni della crisi nel settore dell'editoria, la continua crescita dei costi (carta, distribuzione, lavoro), in un mercato asfittico, portò presto alla chiusura di testate e a fenomeni di concentrazione editoriale. La situazione cambiò tra gli anni '80 e '90, quando i quotidiani attraversarono una fase di grande vitalità, grazie allo sviluppo economico e sociale del paese, alla crescita degli investimenti pubblicitari. Nel 1997 a Napoli, l'Istituto banco di Napoli - Fondazione (dal 2016 Fondazione Banco di Napoli), per le finalità di promozione sociale e culturale, attraverso il lavoro svolto dal personale dell'archivio, da studiosi e ricercatori, redige i «Quaderni dell'Archivio Storico» del Banco di Napoli, che si collegano idealmente con il *Bollettino storico del Banco di Napoli* che negli anni cinquanta, fu diretto da Fausto Nicolini. I contributi che figurano in questo «Quaderno», mettono in evidenza alcuni aspetti dell'immenso patrimonio documentale e delle molteplici risorse di ricerca offerte dall'Archivio Storico, testimonianza di oltre quattro secoli e mezzo di storia del Mezzogiorno d'Italia. Grazie alle novità tecnologiche e alle nuove formule che caratterizzarono l'avvio del nuovo secolo nel mondo del giornalismo e dei media, si assiste ad un velocissimo processo di trasformazione nella stampa e negli ultimi anni del secolo irrompono i sistemi digitali che stravolgono ancora una volta le industrie di arti grafiche che, per restare competitive in termini di velocità e qualità, investono grosse somme di denaro per l'acquisto di nuovi macchinari e per l'addestramento dei dipendenti impegnati nel loro utilizzo. La Fondazione Banco di Napoli ha da diversi anni avviato un importante intervento di innovazione nella conservazione elettronica, diffusione e comunicazione del proprio Archivio Storico attraverso l'uso delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione. Gli stessi «Quaderni» attraverso il progetto NABS - Neapoli-

tan Ancient Banking System, sono stati digitalizzati per aumentarne la fruibilità a scopo di studio o culturale permettendone la consultazione da remoto secondo gli standard consolidati; attraverso l'acquisizione delle immagini in formato Tiff con risoluzione 400dpi e la trasformazione delle immagini in testo sarà possibile effettuare ricerche e visionare il tutto in formato digitale attraverso il portale della Fondazione. Internet inoltre ha aperto nuovi orizzonti al settore, giornali e riviste di vario tipo in moltissimi paesi sono oggi diffusi attraverso questo canale informatico (in Italia, nel 2000 i quotidiani on-line erano già 40) e offrono la possibilità di avere un servizio informativo aggiornato e in tempo reale con un semplice klik!

